

# Donne di Ardea

## ARDEADONNA



Opere artistiche realizzate da Simona Giovannini  
su progetto editoriale di Silvia Matricardi  
per la Caccia al Tesoro di ArdeaDonna 2014

S. GIOVANNINI



# Donne di Ardea

## Maria Camboni

Pittrice, scultrice, poetessa (1927-2013) ha un curriculum artistico molto denso. Le sue opere sono presenti nelle gallerie italiane ed estere, e fanno parte del patrimonio di alcuni noti collezionisti.

Ideatrice in pittura di una nuova concezione del pointillisme francese, Maria Camboni realizzava le sue opere con la tecnica del divisionismo, in cui le pennellate, intersecandosi, producono un effetto gradevolissimo di vibrazioni cromatiche.

Questa grande artista pluripremiata, nativa di Spoleto, scelse Ardea come terra di adozione e fu molto attiva nella promozione culturale delle potenzialità del territorio.

In questo ambito la sua adesione passionale all'*Associazione 23 Luglio*, in particolare all'iniziativa che vide l'associazione donare alla comunità di Ardea una serie di opere scultoree posizionate in scorci suggestivi e significativi del territorio.

# Donne di Ardea

## Danae

### Fondatrice di Ardea.

Danae era l'unica figlia di Acrisio, re di Argo. Il sovrano fu avvisato da un oracolo che il nipote lo avrebbe ucciso, così fece rinchiudere la figlia in una torre con le porte di bronzo (o in una grotta), custodita da cani feroci. Zeus scese in forma di pioggia d'oro su di lei e la fecondò. Così nacque il semidio Perseo. Acrisio rinchiuse entrambi in un'arca di legno che gettò in mare. Spinta dalle onde l'arca raggiunse la spiaggia dei rutuli.

Danae sposa quindi Pilumno, re del luogo (Pilumno e Picumno sono due gemelli divini, figli di Saturno, proteggono i neonati, sono associati ai boschi e agli uccelli), per poi fondare insieme a lui la città di Ardea, scegliendo il luogo dopo aver risalito, in barca, il fiume Incastro. Quella fra Danae e Pilumno è un'unione fra una dea lunare ed un re bosco, esattamente come celebrato nel lago di

Nemi, di cui l'Incastro è emissario. Alla morte di Pilumno, Danae - che non invecchia mai - organizza una flotta e riparte, diretta verso le terre del nord. Lascia sul luogo Dauno, re di Ardea e antenato (o padre) di Turno. Invano i troiani cercano, sconfitti i Rutuli, di trovare ed eliminare lo spirito del luogo, solo Danae conosceva il suo nascondiglio ed Enea non può che assistere alla sua trasformazione in Airone-fenice. Sconfitto ma non distrutto.

Nel Nord Europa Danae è venerata come Danu o Dana o Anu o Ana o "dea bianca", dea madre e signora delle acque e della luna, protettrice della fertilità della terra.

Al suo arrivo in Irlanda, proveniente da Ardea, Danae sposò il semidio Bilè e con lui generò una discendenza nota come i "Tuatha Dè Danann", i figli di Dana, gli esseri magici e fatati.

In Irlanda esiste un "Castello di Ardea" (Ardea Castle).



# Donne di Ardea

## Santa Marina

### La Santa travestita

<<O diva Marina con i tuoi meriti rendi propizia a tutti i malati questa fonte di acqua miracolosa. >>

Così diceva l'iscrizione sul bassorilievo in marmo del 1615 che ornava il Fontanile di Santa Marina, sotto la Rocca (di cui oggi è visibile una riproduzione).

**Marina**, che ad Ardea era molto venerata, al punto da essere l'antica patrona e simbolo della Comunitas, era la protettrice dell'acqua miracolosa, dell'acqua che guariva. Prima di lei, a svolgere lo stesso compito, probabilmente Venere Marina e prima ancora Venilia, madre di Turno.

La storia di questa santa inizia in Asia Minore, forse in Bitinia, tra il V ed il VI secolo. Non sappiamo in quale modo il culto sia giunto ad Ardea e neanche quando sia accaduto esattamente, ma la storia di questa Santa è molto speciale.

Alla morte della moglie, il bellissimo e brav'uomo Eugenio, decide di ritirarsi in un monastero. La giovane figlia lo segue e tra-

vestendosi da uomo, diventa a sua volta monaco, devoto e onesto.

Un giorno frate Marino viene accusato ingiustamente di aver sedotto e ingravidato la figlia del locandiere. Il frate non si discolpa e chiede di affrontare la giusta penitenza per il suo peccato.

Cacciato dal monastero si rifugia in una grotta dove vive da eremita. Il neonato frutto del suo presunto peccato gli viene gettato all'ingresso e il frate lo alleva con amore.

Viene riammesso nel monastero, insieme al bambino, dopo anni di penitenza. Solo alla sua morte, dopo una vita di stenti nella quale gli furono assegnati i compiti più duri, si scoprì che era una donna e che dunque non poteva aver peccato con la figlia del locandiere. La salma restò esposta per giorni alla venerazione dei fedeli ed emanò odore di fiori per tutto il tempo.

Poi fu sepolta e la sua tomba divenne luogo di miracoli e guarigioni.

**La chiesa di Santa Marina** si trova all'interno del cimitero vecchio, dalla chiesa si accede ad una grotta, parte di un impianto ipogeo molto più antico, l'eremo di Santa Marina, secondo la tradizione locale.



# Donne di Ardea

## Giuturna

Ninfa immortale delle fonti, probabilmente era in origine una dea delle sorgenti e delle acque che scorrono. Sorella del re di Ardea Turno, figlia di Dauno (discendente di Danae e a

sua volta divinizzato). A lei era sacra una fonte, nei pressi del fiume Numico (probabilmente lungo il corso dell'Incastro) e tali acque erano ritenute in grado di guarire da ogni male. Nel racconto dell'Eneide Giuturna cerca di proteggere il fratello in tutti i modi, finché è costretta da Giove a fermarsi e a lasciare che il destino di morte per lui stabilito si compia. L'infelice sorella si percuote il volto e il petto, disperandosi della sua immortalità, che le impedisce di perire insieme all'amato fratello.

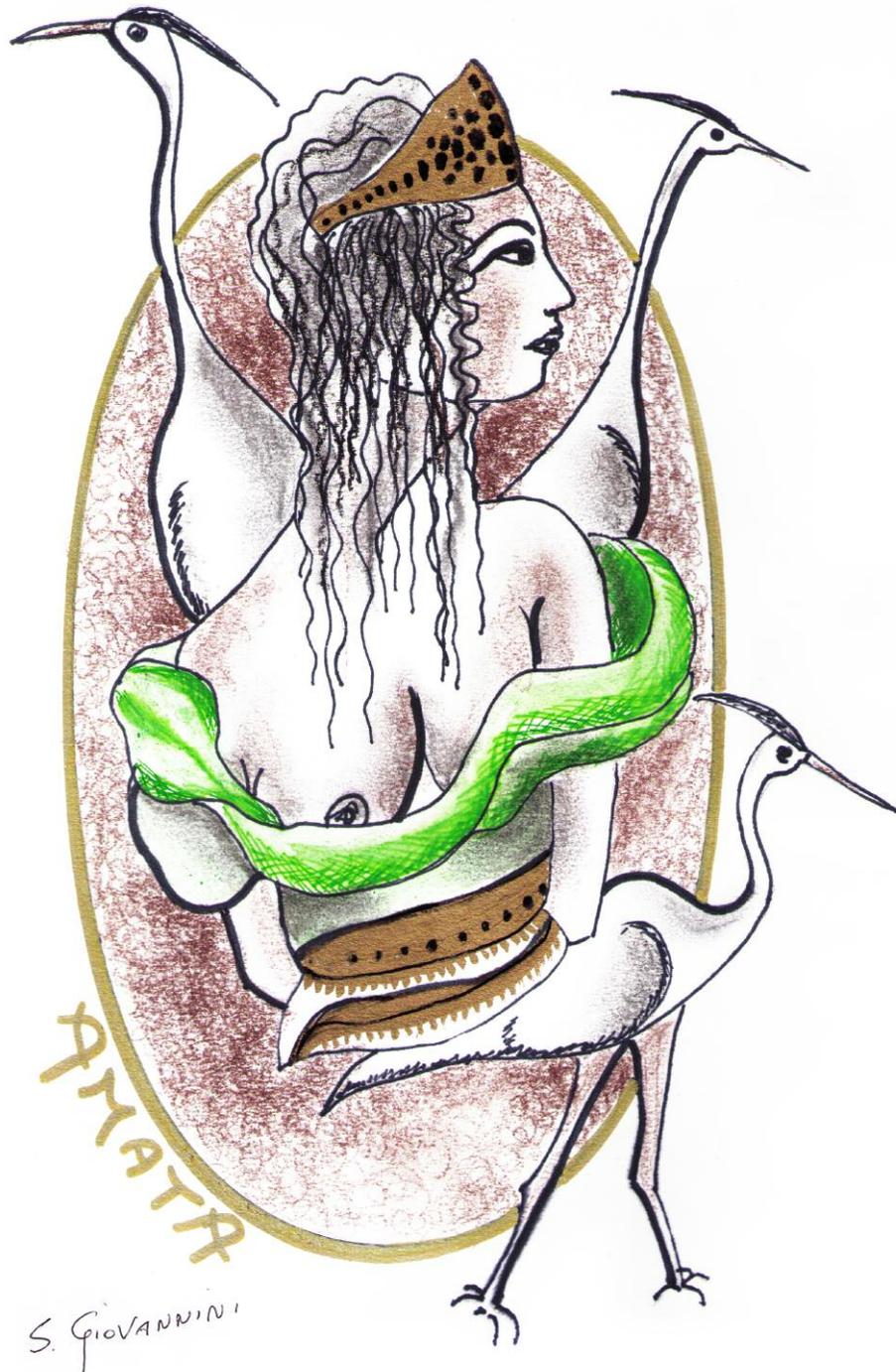


## Venilia

Antica divinità delle acque del mare e del vento, regolatrice delle maree. Poi considerata una ninfa immortale, madre di Turno, Giuturna e Canens, la personificazione del canto. Sorella di Amata, regina dei Latini, sposa del re Dauno (discendente di Danae e a sua volta divinizzato).

Il suo nome rimanda al concetto di amore e fecondità. Di lei non si sa altro.

# Donne di Ardea



## Amata

Fiera regina dei Latini, moglie del re Latino, sorella della dea Venilia. Si oppone ferocemente al volere del marito, ostacolando con forza la rottura della promessa matrimoniale della loro figlia Lavinia. Amata desidera che vada, come stabilito, in moglie al re di Ardea Turno e non allo straniero troiano. La regina rivendica il diritto di una madre sulla vita della figlia come superiore a quello del padre. Grida contro la prevaricazione, in modo talmente forte ed estremo che il mondo romano non riesce neanche a comprenderla. E' probabilmente uno dei personaggi più interessanti e più scomodi del mito. Incita le donne a fare altrettanto, a sciogliersi i capelli e a iniziare un'orgia di protesta. E' evidente che richiama a diritti antichi, ad una società che fu matriarcale. Conduce la figlia Lavinia e le donne di Laurento nei boschi e si scatenano in furiose orge bacchiche. Lei chiede a Turno di non battersi in duello e di proseguire con la guerra. Non lo fa per viltà ma perché vede la sfida di Enea come una trappola degli dei (ed ha ragione) e perché lui,

Turno, è troppo importante per il futuro delle antiche tradizioni, del regno morente di Latino e per tutti loro. Troppo importante per morire. «Se tu morirai io morirò» gli dice. E' il personaggio che, dopo Turno, si staglia sopra a tutti nell'Eneide, per il senso dell'onore, l'orgoglio, la ferezza, il coraggio e l'irriducibilità. Turno e Amata Non si piegano davanti a niente e a nessuno, né uomini, né divinità, né destino. Due personaggi semidivini che solo gli dei possono sconfiggere. Enea riesce ad uccidere Turno solo perché il re rutulo viene paralizzato da Giove. Amata aveva con sé l'appoggio di tutte le donne del regno, mentre il marito era chiuso nella reggia ad aspettare gli eventi. Amata aveva ragione: i Rutuli erano più forti, Turno era più forte e più valido di tutti, l'onore e la legge erano dalla loro parte, ma non gli dei. Con estrema coerenza, quando i segni le dicono che Turno è morto (anche se in realtà morirà alcuni istanti dopo) la regina si uccide, non accettando di vivere in un mondo dove gli dei non rispettano le leggi e l'onore.

# Donne di Ardea

## Camilla

Principessa dei Volsci e grande guerriera consacrata alla dea Diana.

Il padre, Tiranno di Priverno, era in fuga tra i boschi e inseguito dai nemici, quando la legò, neonata, ad un ramo, la consacrò a Diana e la gettò nel fiume Amaseno. La piccola raggiunse illesa l'altra riva, dove la ritrovò il padre quando riuscì ad attraversare a nuoto. La crebbe tra i boschi e la addestrò alla guerra e alla sopravvivenza.

La bellissima guerriera Camilla giunse con la cavalleria dei Volsci e un drappello di fanti in soccorso a re Turno di Ardea, per sconfiggere gli invasori troiani. Il valore di Camilla in battaglia è eccelso, fa strage di nemici etruschi e crea grande scompiglio. Sarà uccisa, come il re Turno, dagli dei e con altrettanta infamia. Un giovane etrusco le scaglia un giavellotto alla schiena ma è il dio Apollo a guidare l'arma in modo che vada a segno. La dea Diana si vendicherà uccidendo il ragazzo.





S. GIOVANNINI

# Donne di Ardea

## Veleda

Donna sciamano, druidessa e leader delle popolazioni germaniche nel 70 d.C. Era riconosciuta come profetessa con qualità divine. Quando le popolazioni locali, perennemente in rivolta contro i romani, firmarono la pace, Veleda fu catturata e portata a Roma e quindi condannata all'esilio ad Ardea.

Curiosamente del suo destino ad Ardea ci parla la storia e non il mito, abbiamo infatti una epigrafe, rinvenuta ad Ardea, con la condanna per questa grande e fiera leader, a servire in uno dei templi del territorio, dove continuò a svolgere divinazione fino alla morte.